

Quattordici anni dopo...

Anna e Roberto di nuovo insieme



Dopo quattordici anni torna a costituirsi una delle più celebri coppie del cinema italiano: Anna Magnani e Roberto Rossellini. La popolare Annarella interpretata, diretta da Rossellini, «L'armata Sagaba» subito dopo, per la regia di P.P. Pasolini, girerà «Mamma Roma»

Un aereo trasmette a 14 scuole i programmi della TV scolastica

Si apre stamani il congresso sull'insegnamento radiotelevisivo

A confronto le esperienze di 66 nazioni — In India la televisione diffonde solo programmi scolastici e educativi — I risultati raggiunti dai giovani stati africani — Presenti al congresso anche i paesi socialisti

Centosettantacinque delegati di 66 nazioni radiotelevisive, in rappresentanza di 66 nazioni parteciperanno, da oggi a sabato prossimo, al «Primo congresso internazionale degli organismi televisivi sulla radio e la televisione scolastica» che si svolge a Roma. Un tema, il quale, al di là della classica formulazione ufficiale, si presenta di grande interesse e investe problemi di grossa portata. In sostanza: si può combattere l'analfabetismo, l'ignoranza, «anche» con la televisione? E in che misura? E soprattutto: con quali metodi didattici e pedagogici? A queste domande, se i risultati saranno pari alle premesse, il congresso dovrebbe dare una risposta.

Ci si chiederà se quella della televisione scolastica è la strada da battere e se davvero il problema è di tale importanza. Le cifre possono dare una risposta. Secondo i dati dell'UNESCO, circa il 43 per cento della popolazione adulta mondiale è analfabeta o semianalfabeta. I giovani popoli africani, che si sono affacciati negli ultimi anni alla ribalta della storia, trovandosi di fronte ad enormi problemi di struttura, hanno trovato nella televisione un valido mezzo per espandere rapidamente l'insegnamento scolastico. La Nigeria, ad esempio, ha 120 scuole attrezzate per la ricezione dei programmi televisivi. In questo modo, decine di paesi e migliaia di ragazzi hanno potuto imparare a scrivere e a leggere, a guardarsi intorno, a conoscere il mondo che li circonda.



Un gruppo di donne in un paese nel Meridione assiste alle lezioni televisive

In India, la Televisione è molto giovane. Il primo studio è stato installato a Nuova Delhi appena un anno fa, e dedica unicamente ai programmi scolastici e educativi. «Non possiamo — dicono gli indiani — pensare per il momento ai programmi di svago. Abbiamo troppo bisogno di istruzione». Si può dire che la TV indiana (la «All India Radio») sia ancora allo stadio sperimentale. Di fatto, 15 mila allievi seguono quotidianamente le lezioni davanti allo schermo televisivo, distribuiti in 143 scuole. Accanto ai corsi scolastici, la «All India Radio» mette in onda un programma «educativo» di largo interesse, una esperienza che certo potrà essere utile a molti paesi, non esclusa l'Italia. Si tengono, una al giorno, lezioni su «traffico e comunicazioni», «sanità e igiene pubblica», «l'alimentazione dei prodotti alimentari», «l'usurpazione dei diritti della proprietà pubblica», «la nostra casa e il mondo», «civismo e urbanesimo». Si potrà capire, da questi titoli, quale importanza raggiunge lo sforzo del governo indiano.

«Non uccidere» a La Spezia? La Spezia, 2. — Il deputato socialista Angelo Landi, consigliere provinciale di La Spezia, ha presentato una interrogazione al presidente della provincia, per chiedere che sia valutata l'opportunità di una visita privata del film «Non uccidere». Della eventuale proiezione si farebbe promotrice la sezione spezzina del PSI.

In crisi il cinema di amatore

Discriminazione alla Fedic Si cercano critici «graditi»

I giovani registi chiedono che le loro opere siano proiettate in pubblico

Una grave notizia è circolata in questi giorni fra i cineamatori aderenti alla FEDIC, l'organizzazione del passo ridotto italiana che gode di sovvenzioni e aiuti dello Stato. Nella sua ultima riunione, il consiglio direttivo, nel prendere in esame l'interpellanza di un consigliere, avrebbe deciso di escludere dalle prossime gare per il concorso nazionale di Montecatini, quei critici e giornalisti che si pronunciano per un migliore impegno culturale di tutto il passo ridotto italiano, nel corso dell'ormai famoso convegno di Bergamo. Quel convegno, come è noto, è stato e rimane un punto fermo, nella battaglia di questi ultimi anni per un cinema d'amatore migliore.

La battaglia che le giurie, con la discriminazione dei premi a film come «I cavatori», «K. Z.», «I sei campi di concentramento», «Pensieri sull'abisso» e «Gente del Nord», hanno confermato essere profondamente giusta. Fu dopo il convegno di Bergamo, nel quale per la prima volta fu aperta una chiara e franca discussione sul passo ridotto nel nostro paese e sui doveri degli autori di impegnarsi, che in altre sedi e nelle più diverse occasioni, fu sottolineato come il cinema d'amatore doveva cessare di essere il regno di gente che non ha assolutamente niente da dire e che considera il passo ridotto come l'«hobby» da coltivare la domenica, durante le gite di piacere. A Montecatini, per esempio, nel corso dell'ultimo festival, lo stesso professor Chiarini, invitato ad esprimere la propria opinione, precisò quali erano, secondo la sua opinione di studioso, le strade che il cinema d'amatore avrebbe dovuto seguire per avere una sua validità: studio attento e appassionato della realtà; ricerca libera e spregiudicata di un linguaggio adeguato al mezzo; e, infine, possibilità del formato ridotto, a maggior letture degli autori con il mondo che li circonda e che offre, ad ogni istante, vaste possibilità di ricerca e di studio.

Una parte dei cineamatori si era già messa da tempo su questa strada, ma anche molti degli ultimi arrivati si sono subito pronunciati per una svolta del passo ridotto. E molto probabile, anzi, che quegli cineamatori prendano molto presto posizione ufficiale con un «manifesto» nel quale, etichendo l'attuale impegno della FEDIC e la scelta opera di stimolo portata a termine dalla organizzazione, per il cinema del nostro tempo, chiedano un mutamento radicale della situazione e che il passo ridotto senza portata, senza più induci, a contatto con il grosso pubblico e con il normale consumatore del prodotto, e cinematografico. Che la situazione, che è un vero e proprio impedimento, e ormai chiaro.

In questi processi di situazione, che cosa ha fatto la FEDIC? Ha tenuto il proprio consiglio direttivo di la discussione, l'interpellanza, «condannata» di un consigliere, l'interpellanza, ufficialmente non ha avuto nessun seguito ma le qua-

la gravità della notizia) i membri del direttivo della FEDIC, nella sua ultima riunione, si sarebbero messi a compilare, nel formare le giurie per il prossimo concorso di Montecatini, vere e proprie liste di «graditi» e di «non graditi» agli organismi direttivi e ai dirigenti della Federazione. Il disegno è il malconato fra i cineamatori, stando così le cose, è quindi più che legittimo e giustificato. Non c'è dubbio che i «conservatori» debbano essere subito banditi dalla FEDIC se si vuole che i cineamatori continuino ad avere un minimo di fiducia nella loro organizzazione.

Cinema ed università In corso a Pisa il convegno dei C.U.C.

PISA, 2. — E' iniziato stamani a Pisa, presso la sede dell'Istituto di Storia dell'arte, il quarto convegno dei Centri universitari cinematografici cui partecipano numerosi delegati delle diverse università italiane. Il convegno si imperna su quattro relazioni. La prima del prof. Carlo Ludovico Ragghianti, titolare della cattedra di storia dell'Arte all'Università di Pisa, riguarda i problemi generali degli istituti cinematografici in Italia. La seconda, svolta dal prof. Luigi Chiarini, titolare della cattedra di storia e critica del cinema della nostra università, sul tema: «Problemi pratici e di metodo di insegnamento del cinema»; la terza relazione, del critico cinematografico prof. Pio Baldelli, è centrata sul tema: «Cinema, televisione e problemi di vita associativa»; e, infine, una relazione del dr. William Azzella, su «Nuove prospettive ed esigenze di evoluzione del centri universitari cinematografici» di cui egli è il segretario nazionale.

Al convegno, che si svolge a Pisa dove è stata istituita la prima cattedra d'Europa di storia e critica del cinema, hanno aderito fra gli altri il prof. Leonardo Fioravanti, a nome del Centro sperimentale di cinematografia e il presidente dell'ANAC, il regista Mario Camerini il quale in un telegramma inviato alla presidenza si è detto dispiaciuto di non essere presente «perché impegnato in ripetuti e continui contatti con i gruppi parlamentari, in vista della discussione plenaria dei progetti governativi di censura».

Il prof. Ragghianti, dopo avere criticato il governo per l'insufficiente aiuto alle attività universitarie ha spiegato i motivi e gli obiettivi della costituenda cattedra di storia e critica del cinema da egli promossa, rilevando la necessità di avere in Italia un vero e proprio istituto dove tutto ciò che è produzione artistica possa essere criticamente studiato. Il prof. Chiarini, che ha parlato subito dopo, ha svolto una relazione centrata sui risultati e le esperienze di un anno di attività della cattedra di storia e critica del cinema che egli dirige. Il valente critico ha tratteggiato magistralmente le linee della storia del cinema sottolineando il valore e il contributo di uomini come Eisenstein, Pudovkin, Chaplin, Dreyer. Il nuovo insegnamento, inserito nel quadro delle attività dell'Istituto di storia dell'arte di Pisa — ha detto il prof. Chiarini — sottolinea il valore dello spettacolo cinematografico come fatto d'arte che rientra nel più vasto quadro della cultura, per approfondirne il quale la sede universitaria appare la più adatta.

Una parte dei cineamatori si era già messa da tempo su questa strada, ma anche molti degli ultimi arrivati si sono subito pronunciati per una svolta del passo ridotto. E molto probabile, anzi, che quegli cineamatori prendano molto presto posizione ufficiale con un «manifesto» nel quale, etichendo l'attuale impegno della FEDIC e la scelta opera di stimolo portata a termine dalla organizzazione, per il cinema del nostro tempo, chiedano un mutamento radicale della situazione e che il passo ridotto senza portata, senza più induci, a contatto con il grosso pubblico e con il normale consumatore del prodotto, e cinematografico. Che la situazione, che è un vero e proprio impedimento, e ormai chiaro.

De Sica con Marilyn ... ma più tardi

HOLLYWOOD, 2. — La seguita ad alcune notizie provenienti da Hollywood, Vittorio De Sica ha dichiarato: «di aver rifiutato di dirigere il film con Marilyn Monroe "Something's got give" della 20th Century Fox perché già impegnato nei prossimi mesi con "I sequestri" di Alton».

Grave crisi in vista per il cinema USA?

WASHINGTON, 2. — Ad una commissione parlamentare che sta studiando gli effetti dell'importazione e delle esportazioni di pellicole cinematografiche in America, sono state presentate, circa la situazione cinematografica, due opposte tesi: i produttori dicono che grazie all'estero si è unico modo per salvare l'industria mentre i cineasti sostengono che l'abitudine di andare a fare all'estero anche i western sta rovinando l'industria cinematografica americana.

Per le prossime Feste di fine anno

Dalle esperienze degli 82 enti radiofonici, confrontate con le diverse condizioni sociali e politiche, con le diverse strutture e possibilità economiche, dovranno scaturire utili insegnamenti per tutti. La discussione sarà ampia anche sui temi collaterali, che tuttavia non hanno minore importanza; e saranno discusse le varie forme di insegnamento e di ascolto, sui costi e gli allievi dovranno consultare, sulle difficoltà

Advertisement for 'Feste di fine anno' featuring a cartoon character and text about subscriptions and prizes.

Large advertisement for 'COOPERATIVA FALEGNAMI CASTELFIORENTINO' featuring images of furniture and text about permanent display and festive days.